

INCONTRI DI KOINONIA

Convento s. Domenico di Pistoia, 21 settembre 2008

«LA PAROLA SI MOLTIPLICAVA»

Una bocca amabile moltiplica gli amici (Sir 6,5)

«Giuseppe Barbaglio lavorava da decenni per le EDB. Le parole che ci siamo detti in decenni di collaborazione sono state tante e finalizzate soprattutto al lavoro, ma adesso, ricordandolo a me e agli altri, le parole che sento di dover usare sono solo due: amicizia e fede. Per indicare il modo con cui ho lavorato con lui non trovo di meglio che dire: è stato un clima d'amicizia, l'amicizia espressa all'interno della professionalità. Amicizia è quando alla richiesta di collaborazione il sì non cade dall'alto e dal tono della voce intuisce il sorriso dall'altra parte del telefono: amicizia è quando poni un problema e ne hai in risposta la parola che sdrammatizza e ti suggerisce la via di uscita; amicizia è quando uno mentre lavora ti parla un poco di sé e dei sentimenti che riempiono la sua vita; amicizia è intuire e poi constatare che sei parte di una rete più grande nella quale lui ti ha collocato e ti considera; amicizia è trovare una porta aperta da un volto sorridente».¹

Anche noi come comunità del Centro Dehoniano di Bologna rinnoviamo la nostra gratitudine e amicizia costruita in decenni di collaborazione con Giuseppe Barbaglio e con quanti custodiscono la sua memoria e raccolgono la sua produzione scientifica.

Le parole di Ben Sira: «una bocca amabile moltiplica gli amici» (Sir 6,5), si rispecchiano nei tantissimi amici ed incontri compiuti da Giuseppe; ma a questi si aggiungono le tante e sconosciute persone che si sono avvicinati a lui solo attraverso i suoi scritti e la sua medesima passione per la ricerca biblica.

Moltiplicatore della Parola

«Il nostro compito, il mio di studioso e di divulgatore, il tuo di editore, è quello di moltiplicare la forza di questo testo autonomo. È nostro nel senso che è di tutti».² È lo stesso Barbaglio che ci introduce così alla lettura del libro *La parola si moltiplicava*.

Se gli scritti, le parole e la testimonianza di Giuseppe Barbaglio ancora oggi rendono possibile il moltiplicarsi della Parola di Dio (At 6,7), lo dobbiamo in gran parte attribuire alla sua capacità di lasciarsi toccare dalla Parola, permettendo ad essa di entrare in lui e di moltiplicarsi nella sua vita di credente e studioso.

La passione biblica in lui si è sviluppata e moltiplicata secondo tre qualità specifiche: conciliare, scientifica, credente. Barbaglio fu e rimane un biblista conciliare, un serio e rigoroso studioso della Bibbia, un attualizzatore libero della Parola di Dio.

Biblista conciliare

Sua viva preoccupazione fu «far correre sulle strade del mondo» la parola biblica (p. 5). E spese tutta la sua vita per questo ideale. Barbaglio è stato definito «biblista conciliare».³ «Conciliare» per l'energia che ha infuso nel suo servizio: «Il santo Concilio incoraggia i figli della Chiesa che coltivano le scienze bibliche, af-

¹ ALFIO FILIPPI, «Amicizia e fede», *Il Regno-att* (2007) 280.

² GIUSEPPE BARBAGLIO, *La parola si moltiplicava*, Collana Biblica – Scritti di Giuseppe Barbaglio 1, EDB, Bologna 2008, 5.

³ Cf. LUCA BUCCHERI, «Giuseppe Barbaglio, uomo della Parola», *Settimana* 20 (2007) 20.

finché, con energie sempre rinnovate, continuo fino in fondo il lavoro felicemente intrapreso con un ardore totale e secondo il senso della Chiesa ». (DV 23)

Biblista «conciliare» infine perché dai suoi scritti appare un uomo che si è sforzato di ascoltare «dal di dentro» il testo sacro: «quanti attendono legittimamente al ministero della parola, conservino un contatto continuo con le Scritture mediante una lettura spirituale assidua e uno studio accurato, affinché non diventi “un vano predicatore della parola di Dio all'esterno colui che non l'ascolta dentro di sé”». (DV 25)

Serio e rigoroso Studioso della Bibbia

La ricerca esegetica «rigorosa e sempre seria» di Barbaglio si è sempre avvalsa del metodo storico-critico. Nel suo paziente e lungo lavoro di decostruzione e ricostruzione dei testi biblici è sempre stato affascinato dalla storia e dal contesto che ha prodotto i testi letterari delle origini cristiane (basti pensare alle collane editoriali dirette per EDB: *la Bibbia nella storia* e *Scritti delle origini cristiane* o alle sue opere su Gesù e Paolo).

Nel Nuovo Dizionario di Teologia Biblica, aveva curato due voci: psicologia e uomo. Rileggendo ora quelle voci, ci è sembrato di comprendere il suo particolare approccio alla Bibbia. Non fu solo interessato alla storia testuale, ma alle persone che stanno dietro il testo, inseriti nel loro contesto sociale ed antropologico.⁴ Un metodo dunque storico-critico e un approccio di antropologia culturale (EB 1350-1352).

Scriva Carlo Molari: «Credo che per la cultura italiana, biblica e teologica, il suo lavoro resti un punto di riferimento fondamentale, soprattutto oggi quando sono facili invece le contrapposizioni estreme, sia da parte di chi giunge a negare l'esistenza di Cristo sia di chi mette in dubbio tutto come fa Odifredi nel suo volume, in un modo così poco rigoroso e molto apologetico ma nel senso di un'apologia atea. Giuseppe non è mai caduto nelle forme apologetiche, è stato sempre legato al rigore scientifico; anche quando ha delle pagine molto cariche di emozione non si lascia mai prendere dall'entusiasmo e resta sempre legato al rigore dei dati e alle conclusioni possibili da un punto di vista scientifico. Io credo che questa sia la qualità straordinaria del suo lavoro e credo che sarà apprezzato ancora per molto tempo qui in Italia».⁵

Attualizzatore della Bibbia

Romano Penna definisce Barbaglio non solo «studioso» ma anche «attualizzatore della Bibbia»: «si manifestava sempre di più quel suo taglio di studioso e insieme di attualizzatore del testo biblico che, pur individuando nettamente il *proprium* del messaggio biblico tendeva a non creare né contrapposizioni tra fede e cultura né steccati tra dimensione sacrale e mondanità»⁶

Attualizzare la Bibbia è consistita per Barbaglio aiutare la gente a leggerla « nel suo insieme». La lettura canonica e sincronica che egli fece della Scrittura (EB, 1325), appresa alla scuola della spiritualità monastica ha permesso a non poche persone di gustare la parola biblica e di sentirsi pagina vivente aggiunta alla Scrittura: «Scriptura crescit cum legente» .

Innocenzo Gargano così lo descrive: «Giuseppe pur rimanendo storico fino in fondo, molto obiettivo, molto equilibrato, si lascia intravedere come un uomo che crede in Gesù; ed è una cosa bellissima che un uomo come Giuseppe così esigente dal punto di vista storico, poi alla fine lasci delle aperture di fede anche nella divinità stessa di Gesù. Anche il modo come affronta la resurrezione è molto indicativo, e devo dire che me lo rende molto, molto vicino».⁷

Infine, le parole di Carla, sua moglie: «la cosa che mi colpisce è l'impasto profondo che lui realizzava tra la sua fede, i suoi studi, la sua persona già strutturata»⁸

⁴ Vedi per esempio, intervista a cura di Silvia Giacomoni apparsa sulla Repubblica il 2 gennaio 2003 dal titolo: «Al di là dei vangeli cercando l'uomo e la sua famiglia»

⁵ Cf RANIERO LA VALLE, «Scuola di ricerca e critica della antropologie» 21 aprile 2007, in www.giuseppebarbaglio.it

⁶ ROMANO PENNA, «G. Barbaglio, 1934 - 2007: Tra Paolo e Gesù», *Il Regno-att 8* (2007) 225

⁷ Cf RANIERO LA VALLE, «Scuola di ricerca e critica della antropologie» 21 aprile 2007, in www.giuseppebarbaglio.it

⁸ Testimonianza di Carla Busato Barbaglio, moglie di Giuseppe, Milano 26 maggio 2007, in www.giuseppebarbaglio.it

Il moltiplicarsi della Parola

La pubblicazione del volume *La parola di moltiplicava*, intende raccogliere le cosiddette opere ‘minori’ di Giuseppe Barbaglio. Non si tratta semplicemente di un lavoro d’archiviazione della ricca documentazione lasciataci in eredità, ma di cogliere lo spessore scientifico, teologico e spirituale di Giuseppe Barbaglio. Nel primo volume sono raccolti alcuni fra i temi principali della vita cristiana: essere nuova creatura, il dono dello Spirito, la vita sacramentale (battesimo, eucaristia, matrimonio), il senso del dolore, l’uso dei beni, l’escatologia e la risurrezione, la violenza. Barbaglio si muove con maestria fra i testi del NT, muovendosi su quattro costanti: Gesù, Paolo, la comunità primitiva, la Chiesa e i credenti oggi. Un testo stimolante su alcuni temi ‘caldi’ o da riscaldare nella comunità ecclesiale.

La Bibbia è di tutti

La Bibbia è di tutti e non solo della Chiesa. Barbaglio con i suoi studi e la sua storia personale ha pagato di persona il prezzo della coerenza, della libertà, del dialogo a tutto campo.

Alla domanda provocatoria dell’intervistatrice del *Manifesto*: Dunque la Bibbia è di tutti, anche di chi non crede? Barbaglio rispose: «Paul Ricoeur ha scritto che nei testi c’è il mondo di chi li ha scritti. Questo mondo è ricco se noi siamo ricchi nell’interpellarlo e ogni testo è come un figlio che va per strade che il padre neanche immaginava esistessero».⁹ Così è la corsa della Parola di Dio e così è il fecondo moltiplicarsi delle parole e degli scritti di Barbaglio.

Sergio Rotasperti scj

⁹ Intervista a Giuseppe Barbaglio di Vantaggiato: «La Bibbia è di tutti, non solo della Chiesa», apparsa sul *Il Manifesto*, 15 novembre 2005.